

## VERSO LA RELAZIONE DI FINE MANDATO

# UN COMUNE SENZA BILANCIO

di MARCO NICOLAI

**I**n tempi di scelte difficili e spesso impopolari l'unica strada percorribile per i politici è quella della trasparenza e della partecipazione della collettività alla definizione delle politiche pubbliche. La sussidiarietà, di cui informazione e coinvolgimento delle persone sono due postulati, è l'unica soluzione per affrontare sia la crisi politica, sia quella finanziaria.

Volendo limitarsi alla crisi finanziaria è stimato tra i 30 e i 70 miliardi il «buco» delle amministrazioni locali. Si tratta di una stima poco precisa perché molti amministratori pubblici evitano di avviare la procedura formale di dissesto finanziario. Del resto, abolito nel 2001 il vantaggio che implicava il risanamento a carico dello Stato, i politici locali non hanno alcun incentivo a dichiarare il dissesto, a fronte dei vincoli e delle conseguenze sanzionatorie che per loro implica.

In conseguenza di questa irresponsabilità la lista dei Comuni formalmente non in dissesto, ma nei fatti in gravissima crisi finanziaria, è lunghissima: Messina, Parma, Reggio Calabria, Napoli, Palermo, Foggia, Catania, Alessandria, ecc. Tutto ciò è solo la punta di un iceberg che coinvolge molti altri enti locali, non dimenticando le Regioni, di cui quattro cumulano da sole i due terzi dei 50 miliardi di loro debiti.

Gli effetti per i cittadini sono pesantissimi. Gli unici a non pagare sono i politici tanto che anche la «relazione di fine mandato» prevista nel 2011 dall'ultimo decreto sul federalismo è rimasta lettera morta nelle more della approvazione da parte del governo dello «schema tipo» per la sua redazione.

La relazione degli amministratori uscenti accerta per il Comune e le partecipate la situazione degli impegni finan-

ziari, delle azioni intraprese per contenere la spesa e rispettare i saldi finanziari, i controlli e i rilievi e altro ancora; tutto ciò a beneficio della collettività *in primis* e dei nuovi amministratori poi, evitando il balletto delle responsabilità tra chi lascia e chi si insedia, sanzionando fino alla ineleggibilità politica chi è causa di dissesto.

Fortunatamente il Decreto-legge 174 ha sciolto ogni riserva, stabilendo che la relazione va redatta a prescindere dal fatto che il governo abbia approvato lo schema-tipo. Così gli amministratori uscenti, come nel caso della nostra città, devono redigerla non oltre il 90° giorno antecedente la data di scadenza del mandato, trasmettendola alla Corte dei conti e pubblicandola sul sito web del Comune. Il decreto peraltro prevede una sanzione pecuniaria per gli amministratori e i tecnici che omettono tale redazione.

Finalmente un po' di chiarezza, trasparenza e responsabilità, così anche i cittadini avranno maggiori elementi per esprimere i loro giudizi e forse si ristabilirà quel principio che ha sempre ispirato il federalismo: «vedo, voto e pago».

Questo tranquillizzerà in parte chi è rimasto amareggiato per la scelta del nostro sindaco che ha comunicato di non voler varare il bilancio previsionale garantendo però una puntuale rappresentazione della situazione finanziaria ai candidati sindaci. «In parte» perché la relazione di fine mandato non esaurisce né tutti i contenuti né tutte le funzioni di un bilancio previsionale, ma soprattutto «in parte» perché tale omissione è un *vulnus* per i cittadini ancor prima che per gli altri candidati sindaci alle prossime elezioni.

marco.nicolai.mail@gmail.com